

violata con scandalo della nostra e delle altre Colonie. Imperocchè i primi a protestare contro quella incivile prepotenza non furono soltanto i cattolici, ma anche gli israeliti, i quali alla loro religione sono più ossequenti che non siamo noi.

Una voce. E i mussulmani?

SANTINI. Anche i mussulmani. (*Si ride*).

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Santini.

SANTINI. Ora io non posso che dichiararmi sodisfattissimo della risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri, inquantochè la risposta sia quella di chi ha e sente ed esercita la responsabilità delle cose estere nostre ed in quanto rappresenti l'esponente del sentire nostro, che è quello del rispetto alla libertà del pensiero, alla libertà della coscienza, che voi di quella parte (*Accenna a sinistra*) volete intera monopolizzare a vostro vantaggio, e ne porgete esempio ogni giorno specie qui in Roma.

Io mi dichiaro sodisfatto, ripeto, della risposta dell'onorevole ministro degli esteri e mi auguro che tutti gl'italiani, specialmente quelli che vivono in suolo straniero, non si dividano, ma si uniscano nel far rispettare il nome nostro oltre i confini della patria. E creda, onorevole Vicini, queste discordie intestine di minoranze (perchè, come ha detto il ministro degli affari esteri, alla dimostrazione di protesta di trentamila italiani, quanti costituiscono la Colonia nostra Alessandrina, parteciparono solo trecento) tornano a disdoro morale nostro ed a danno materiale. Ed a me piace cordialmente augurarmi che tutti noi, quando si tratta di difendere i diritti ed il decoro dei nostri all'estero animi, infiammi, sospinga, alieno da ogni passione di partigianeria politica, il sentimento di rendere più forte e rispettato il sacro nome della idolatrata patria nostra. (*Bene!*).

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni. Le altre, delle quali è stata data lettura, saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento. E così pure le interpellanze, quando il Governo non dichiara di non accettarle.

Interpellanze e interrogazioni relative al processo Nasi.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Fra le interpellanze e le interrogazioni presentate oggi ve ne sono parecchie, le quali direttamente o indirettamente si riferiscono ad un processo che verte davanti all'Alta Corte di giustizia. Io

prego la Camera di deliberare che queste interpellanze ed interrogazioni non sieno svolte, finchè non sia terminato quel giudizio.

MIRABELLI. Domano di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI. La Camera ha udito, e forse non ha udito, la mia interpellanza, con la quale si esprime il desiderio di sapere come il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed il guardasigilli, contro gli eccessi di potere, intendano salvaguardare le prerogative parlamentari, contemplate dagli articoli 45 e 47 dello Statuto.

L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto di differire la discussione di questa interpellanza a dopo il processo che si sta svolgendo dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Io prego l'onorevole presidente del Consiglio di considerare che la mia interpellanza non ha niente che vedere con lo svolgimento di quel processo.

Noi abbiamo un fatto: ed il fatto è che un deputato è in arresto. Io non so che nome egli abbia: nè mi curo di indagare se sia un ribaldo o un diffamato. Non sono stato fra gli amici del deputato e ministro Nasi, mai; anzi, prima del carissimo collega Bissolati, sono stato il primo qui a flagellare i suoi smaccati favoritismi per la cattedra di ginecologia conferita al professor Miranda.

Non posso, dunque, esser sospettato di tenerezze nasiane.

Ma la mia interpellanza risponde ad un grande principio di indipendenza legislativa e di libertà popolare, e rispecchia una delle questioni più alte che si siano fatte nella Camera nostra e ne' Parlamenti d'Europa intorno alle prerogative, scaturenti da speciali disposizioni statutarie.

E perciò mi rivolgo anche al presidente della Camera, di cui mi piace rammentare una bella pagina scritta da lui negli annali parlamentari del 1890: prego il presidente del Consiglio e la Camera, ove vedo con gran piacere su quel banco l'onorando collega nostro Biancheri il quale ha il titolo di onore di aver apposto la sua firma alla celebre relazione Cadorna del 1855, che rivendicò i diritti dell'autorità parlamentare contro altri eccessi di potere: prego, dico, la Camera ed il presidente del Consiglio di consentire che la mia interpellanza sia svolta in un giorno speciale, prima del turno normale, in forza dell'articolo 121 del regolamento.

Una voce al centro. Sabato.